

INFORTUNI SUL LAVORO » IL CASO

Ruffato: legge anti-sicurezza da cambiare

Alleggerite le misure salvavita sui tetti, valanga di critiche. Cgil e Cna: «Revocate quelle norme». Anche il Pd si schiera

di Daniele Ferrazza

► VENEZIA

«Come si fa, una legge si può anche cambiare». Laconico come mai, il presidente del consiglio regionale Clodovaldo Ruffato va dritto al cuore del problema. Di fronte alle proteste e alle polemiche suscitate dalla cosiddetta «legge Possamai» che ha ridotto l'obbligo delle misure salvavita sulle coperture degli edifici (nel caso di manutenzioni) Ruffato dice che va la pena riflettere.

Così anche Bruno Pigozzo, consigliere regionale del Partito Democratico, che ammettendo che «la nuova formulazione può indurre ad applicazioni equivocate», assicura «una revisione della nuova norma regionale» che chiarisca e dettagli l'applicazione delle misure di protezione permanenti.

Anche Sergio Reolon, del Pd, si è interessato alla vicenda: «Una ragionevole riduzione dei costi aggiuntivi non passi attraverso una riduzione della sicurezza sul lavoro» e annuncia un pressing perché la giunta emetta una direttiva che fughi ogni dubbio.

Ma fuori dal Palazzo è una bufera: dopo i responsabili degli Spisal regionale e dopo la rivolta dei produttori delle cosiddette «linee vita» arriva anche l'ironia della Cgil. «Sul sito della Regione Veneto campeggia uno slogan, "Salva la vita dall'alto", e un titolone a caratteri cubitali "Il 47% degli infortuni in edilizia avviene per cadute dall'alto, la maggior parte di questi in fase di manutenzione, la Regione Veneto ha detto mai più» sottolinea Leonardo Zucchini, Segretario Generale Fillea Cgil Veneto. «Perché la Regione modifica la normativa precedente per abrogare l'obbligo dei dispositivi di protezione durante i lavori di manutenzione? Non ha senso contrapporre "snellimento della burocrazia" alla sicurezza di chi lavora. C'è bisogno di più prevenzione e di maggiore controllo per contrastare i comportamenti pericolosi. Non si deve ridurre l'attenzione verso la sicurezza sul lavoro. Dare segnali che riducendo la sicurezza aumentando il rischio si salva l'econo-

FISCO

Imprenditori-Entrate dialogo sui controlli

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi ha incontrato a Venezia il presidente del Comitato Tecnico Fisco di Confindustria Andrea Bolla e il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato per mettere a punto il nuovo ciclo di incontri sul territorio tra l'associazione degli imprenditori e l'Agenzia. L'iniziativa è stata avviata per ristabilire un clima di fiducia reciproca e «dissipare la logica del sospetto». Orlandi ha sottolineato che si vuole concentrare «gli sforzi, in termini di controlli, su quei fenomeni, come le grandi frodi, che sono un deterrente alla crescita».



Operai durante un lavoro sul tetto di un edificio storico

mia è una colossale fesseria che può uccidere chi lavora. Prima di avventurarsi nella scrittura di norme sulla sicurezza è bene consultare chi di queste cose si intende e ci lavora con competenza. La legge 28 appena approvata è sbagliata

ta e va riscritta o cancellata» conclude Leonardo Zucchini.

Dice no alla nuova formulazione dell'articolo 79 bis anche la Cna provinciale di Treviso: «Non c'è crisi economica che tenga, la sicurezza di chi lavora in quota, in una situazione

I CASI CONCRETI

L'antennista e l'impresario

► VENEZIA

Spiega l'impresario edile Michele Gazzola, titolare della Edil Quattro snc di Castelfranco: «Dalla mia esperienza le linee vita permanenti sono importanti per lavorare in sicurezza sui tetti per i piccoli interventi di manutenzione, penso al ripasso dei coppi, alle riparazioni degli antennisti. Per gli interventi più consistenti, invece, le linee vita non sono sufficienti ma ci vogliono comunque tutta una serie di altre misure protettive come i parapetti creati con i ponteggi».

L'antennista Giancarlo Dal

Bello aggiunge: «Le linee vita sui tetti degli edifici sono importantissime ma come sono fatte adesso non garantiscono effettivamente la sicurezza di tutti i professionisti che lavorano sui tetti. Penso alle necessità del mio lavoro. Non viene mai previsto ad esempio un gancio a cui fissare la scala per salire sul tetto e le linee vita sono in genere lontane dalle antenne».

Parla anche Mariano Zava, impresario di Orsago: «La norma di Possamai serve a snellire la burocrazia. Non dobbiamo scoraggiare gli investimenti di manutenzione, questa è la logica».

tetti, non possiamo permetterci un alleggerimento delle misure previste a salvaguardia della vita delle persone. E poi non è vero che ci sarebbe un risparmio dei costi di manutenzione sugli edifici esistenti per i cittadini, perché il noleggiato

della piattaforma elevabile o il montaggio di un ponteggio che diventerebbero necessari per una certa tipologia di interventi in assenza di punti di ancoraggio permanenti avrebbero comunque costi elevati».

Di «clamoroso passo indietro» parla l'associazione italiana per l'antacaduta e l'antinfornistica, Giuseppe Lupi, che ieri ha chiesto un incontro con tutti i capigruppo regionale e con il presidente Ruffato.

«Ci risulta del tutto incomprensibile - commenta il presidente Giuseppe LUPU - il provvedimento adottato, che di fatto costituisce un gravissimo e clamoroso passo indietro rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro, in uno scenario nazionale ed europeo che va nella direzione totalmente opposta». Da Belluno scrive Giovanbattista Faena, titolare della Idlineevita: «Ho appreso della modifica apportata alla legge sui dispositivi anticaduta fissi e sono sconcertato. Mi auguro si tratti di un errore o di un abbaglio che verrà entro breve chiarito con il ripristino della normativa precedente. Siamo comunque esterefatti che in un momento si approvi un provvedimento del genere».

IL CASO

L'azienda va a gonfie vele e "regala" un mese di paga

► ADRIA

Una busta paga con una mensilità netta in più. Per alcuni un bel regalo di Natale, per altri un inusuale bonus per premiare i dipendenti per il lavoro svolto «con dedizione e professionalità». Comunque la si guardi, quella dell'adriese Cantiere Navale Vittoria è una bella storia: una buona notizia in tempi in cui moltissimi addetti della manifattura, e non solo, restano a dita incrociate sperando di ricevere a fine mese lo stipendio o, peggio, scongiurando che l'azienda in cui lavorano non chiuda.

Che cosa ha fatto l'azienda rodigina? Ha deciso di condividere qualcosa come 300mila euro di utili, contributi compresi, con i suoi 65 dipendenti che, oltre alla tredicesima, si troveranno a Natale un doppio stipendio. «La decisione - racconta il direttore Gabriele Busetto - è stata collegiale, voluta fortemente dal Cda in funzione degli ottimi risultati raggiunti dall'azienda ma anche per gli ottimi rapporti con i sindacati e, direttamente, con i nostri dipendenti». L'obiettivo è «coinvolgere i lavoratori ancora di più nell'attività dell'azienda e farli partecipare dei profitti, ringraziandoli». Cantiere Vittoria poteva usare questi denari per patrimonializzare o re-investirli. «Non abbiamo mai distribuito gli utili finora, abbiamo sempre capitalizzato. Per questo oggi possiamo farlo, andando controcorrente - ribadisce

Per i 65 dipendenti uno stipendio in più: i Cantieri Vittoria di Adria investono così 300 mila euro dei propri profitti

il manager - Abbiamo già il premio di risultato come contrattazione di secondo livello, che sarà erogato puntualmente. Aggiungeremo una seconda mensilità una tantum calcolata per ognuno sulla base della singola retribuzione». «Speriamo

Il direttore Busetto «Speriamo non sia un'operazione una tantum ne riparleremo in base all'andamento degli utili»

non sia un'operazione limitata al 2014, ci impegniamo a ridiscuterla anche nei prossimi anni in base ai risultati» anticipa Busetto.

Il cantiere che produce imbarcazioni militari, da trasporto e da lavoro con numerose



Il Fast Interceptor, prototipo da vendere sui mercati mediorientali

commesse internazionali a Cipro, Libia, Croazia, Slovenia, Tunisia e Romania, dieci anni fa fatturava 7 milioni, oggi viaggia oltre 52 milioni, +6% rispetto al 2013 con un utile netto di circa 10 milioni, oltre il doppio del valore del 2013 (4,6 milio-

ni). A far viaggiare oggi a gonfie vele un «riuscito passaggio generazionale, un giovane management, la qualità del prodotto e un'industria snella» spiega il dg che sottolinea l'importante apporto dell'export che in alcuni anni sfiora l'80%. Ieri il presidente Luigi Duò era appunto in Tunisia con il ministro Alfano per la consegna di due pattugliatori per il controllo delle coste. Gli obiettivi di fatturato sono ambiziosi e un'azienda compatta è più forte. «Molti lavoratori ci chiedono un anticipo del Tfr per spese familiari o mutui e noi abbiamo pensato di dare un aiuto concreto: sono azioni che si vedono poco in giro e abbiamo sorpreso sindacati e Confindustria». Pochi i casi simili da citare. Il più famoso fu quello di Brunello Cucinelli che divise nel 2012 ben 5 milioni di utili con i dipendenti. Un ottimo Ebitda d'annata fece fare lo stesso regalo ai suoi dipendenti anche a Renzo Rosso, qualche anno fa, in Diesel. Tra le varie «buone azioni» si annoverano anche centinaia di euro di buoni benzina o di spesa fino a forme di welfare sempre più affinate di cui Luxottica è leader assoluta.

Eleonora Vallin

I DIPENDENTI DI PALAZZO FERRO FINI

«Zaia assuma i precari della Regione»

► VENEZIA

Ma Zaia vuole assumere o no i dipendenti precari della Regione? A sollevare l'interrogativo è Franco Bonfante, consigliere regionale del Pd: «Negli ultimi due anni la legislazione nazionale ha sciolto molti nodi che bloccavano sia le assunzioni del personale precario che quelle nuove presso le pubbliche amministrazioni. Mi chiedo se analogamente a quanto sta accadendo in altre Regioni, anche la Giunta del Veneto, che da sempre sostiene l'urgenza di creare nuovi posti di lavoro, abbia l'intenzione di agire in questa direzione, applicando ciò che le normative con-

sentono di fare».

Questa la presa di posizione di Franco Bonfante, che sulla questione ha presentato un'interrogazione, assieme ai consiglieri Pd Tiozzo, Ruzzante e Reolon. L'esponente dem sostiene che «fermo restando l'effettivo fabbisogno di personale, nell'ambito della programmazione triennale derivante dalla contrattazione decentrata, e le graduatorie attualmente aperte relative a prove selettive pubbliche per la copertura di posti di lavoro a tempo indeterminato, l'istituzione regionale, anche per questioni di equità, dovrebbe procedere quanto prima ad assumere a tempo indeterminato

il maggior numero di dipendenti precari ed ex dipendenti precari che hanno superato prove selettive pubbliche, sfruttando le concrete opportunità che la stessa legislazione nazionale offre. La Regione ha impiegato ed impiega nelle proprie strutture personale a tempo determinato che negli anni ha acquisito competenze specifiche assai preziose. In questa fase di profonda crisi» conclude Franco Bonfante, «la Giunta dovrebbe mettere in cima ai propri obiettivi la tutela e la difesa delle fasce più deboli della popolazione, nelle quali purtroppo in questi anni sono rientrati anche i lavoratori precari».